



Il cartello appeso alla scuola Santa Maria della Provvidenza

«Non venite, ci sono bambini disabili»

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

«Vorrei poter tornare indietro, cancellare quell'avviso che ingenuamente ho affisso». Con la voce rotta dalle lacrime suor Edda parla degli ultimi due giorni. Continua a pensare a quello che ha scritto nella bacheca della scuola materna cattolica "Santa Maria della Provvidenza" di Casamicciola, dove da ormai 17 anni accudisce quasi 40 bambini. Un cartello «scritto con ingenuità», spiega, nel quale però si leggono delle parole che hanno indignato i genitori di altri ragazzi, tutti disabili. «Si comunica - recita cartello - che domani (05/09/2013) la scuola è chiusa per tutti, perché c'è la giornata per i disabili... sono molto malati quindi i bambini si impressionano... Grazie».

Un cartello «involontariamente», ripete Edda, discriminatorio. Parole che in brevissimo tempo hanno fatto il giro dei social network, creando un caso che ha investito la comunità dell'isola. E con il senno di poi, la suora responsabile dell'incredibile annuncio cerca di spiegare le sue ragioni. «Ogni anno organizziamo una giornata per i disabili, una festa alla quale prendono parte uomini e donne dell'istituto Irmis di Lago Patria. I commercianti della zona ci danno una mano. C'è chi porta i primi piatti, chi porta da bere e così via. Sono moltissimi quelli che prendono parte a quest'opera di bene. Lo scorso anno però abbiamo avuto dei problemi con i nostri bimbi che sono rimasti un po' turbati. Ecco perché ho pensato di scrivere quel cartello. Ma in me non c'è mai stato un intento discriminatorio».

Altre lacrime, poi una pausa. «Sono stata ingenua, mi dispiace. Ma i genitori dei nostri ragazzi hanno capito e mi

stanno difendendo a spada tratta». Eppure qualche genitore poco convinto del gesto deve esserci stato, visto che proprio una mamma ha deciso di fotografare quell'annuncio e pubblicarlo su Facebook. Sulla vicenda sono intervenute ieri anche le deputate del Pd, Laura Coccia e Ileana Argentin, che hanno definito il contenuto della comunicazione «gravemente intollerante nei confronti di bambini disabili», denunciando l'«ennesima insopportabile e violenta discriminazione contro gli alunni disabili. Nei prossimi giorni - si legge in una nota congiunta - approfondiremo personalmente la vicenda e, qualora fosse necessario, denunceremo al Miur. Non è accettabile che una scuola si macchi di un gesto così meschino. Ci auguriamo - concludono Coccia e Argentin - che al più presto si possa fare luce su tale grave episodio».

A stigmatizzare l'accaduto ci ha pensato anche il sindaco di Casamicciola Terme, comune dell'isola nel quale sorge l'istituto in questione, anche se il primo cittadino è convinto della buona fede delle religiose. «Il contenuto del cartello, ignobile e inqualificabile - ha detto Arnaldo Ferrandino - è in perfetta antitesi con quello che è il comportamento concreto tenuto dalle suore in questi cinquant'anni e non rispecchia il loro modo di pensare». Comunque la si pensi, e anche volendo liquidare la vicenda come un gesto di incredibile ingenuità, resta lo choc di un'intera comunità. E anche suor Edda sembra rendersene conto. «Ho immediatamente tolto quell'avviso, e mi pento di averlo scritto - continua a ripetere -, ora ho il terrore anche solo di avvicinarmi alla bacheca». C'è da sperare che da oggi in poi rifletta un po' di più prima di affiggere nuovi avvisi.

Classe di stranieri «Non iscriviamo i figli»

● Bergamo In prima elementare solo 5 italiani
I genitori chiedono di cambiare scuola

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Un'altra classe divisa dalla paura. Paura che i propri figli rimangano indietro, penalizzati dalla presenza di altri bimbi di origine straniera. Tanti, troppi: più del doppio dei piccoli italiani che inizialmente si erano iscritti in prima elementare a Corti, uno dei quattro plessi dell'istituto comprensivo di Costa Volpino. E allora tutti via, verso le altre frazioni.

Poco importa che in realtà i piccoli abbiano per lo più già frequentato le materne della zona. Il passaparola nega loro ogni appello, «chissà quanto parlano italiano, poi i nostri vengono seguiti meno». Anche su questi timori aveva insegnito il provvedimento dell'ex ministro Gelmini, sul tetto del 30% di alunni stranieri per classe. Sta di fatto che ora bimbi di soli sei anni si trovano ghettizzati. Una svolta maturata peraltro solo nell'ultimo mese, racconta Elena Bernardini della segreteria provinciale Cgil, ex insegnante proprio a Costa Volpino.

«Fin dall'inizio questo è stato un plesso con una buona presenza di alunni di origine straniera - spiega -, intorno al 30-35%, a Corti sono molte le famiglie immigrate. Ma non si sono mai registrati problemi». Quest'anno la proporzione cambia: a luglio risultano preiscritti 5 bimbi italiani, 14 di origine straniera. Un mese dopo, i genitori dei primi chiedono il trasferimento nelle altre frazioni, alcuni avrebbero minacciato il dirigente Umberto Volpi di spostarli in un altro comune se non l'avessero ottenuto. Così in un altro plesso si forma una prima da ben 27 bambini.

«C'è da tenere conto anche del fatto che a Corti non c'è il tempo pieno - nota Orazio Amboni, ora al dipartimento immigrazione della Cgil di Bergamo e prima nel mondo della scuola -, qualcuno può avere chiesto di cambiare anche per questo». Un'opzione su cui puntano meno le famiglie straniere, magari per una questione di costi. Ma certo, riconosce Amboni, «c'è chi ha avuto paura che il proprio figlio venisse "penalizzato" nell'apprendimento in una classe con una maggioranza di alunni stranieri. Eppure quasi tutti hanno fatto la materna qui, alcuni credo ci siano anche nati. Senza contare che le insegnanti ci conferma-

...

A Costa Volpino da tempo gli alunni immigrati sono il 35%, la maggior parte ha fatto qui anche le materne

no che questi piccoli sono molto motivati a imparare, le famiglie ci tengono parecchio».

UN ISTITUTO CHE FUNZIONA

Il paese, novemila abitanti nell'Alto Sebino, pare stupito dal clamore che si è sollevato intorno all'esodo di massa verso le altre frazioni. Un paese guidato da un sindaco neanche trentenne - eletto con una lista civica di centrosinistra due anni fa, dopo due mandati di amministrazione del centrodestra - dove l'immigrazione non è certo fenomeno recente. Dubbi e timori, ricorda Bernardini, si erano già affacciati all'ingresso del comprensivo: che i bimbi stranieri richiedessero più attenzioni e tempo, la preoccupazione di non poter contare sulle famiglie straniere per farsi passare i compiti se il bimbo era malato... Solo paure però, «che svanivano con l'esperienza diretta a scuola: le maestre anzi si sono create una competenza sull'integrazione, quello è un istituto che funziona».

Questa volta però è andata diversamente. «Questa situazione dovrà fare riflettere, non si può creare un ghetto - conclude la sindacalista - la scuola dovrà attrezzarsi, imparare a parlare con le famiglie anche prima dell'avvio dell'anno». Dialogo e confronto, insomma, come unico antidoto alla paura. «Sul territorio abbiamo già avuto casi limite come questo - ragiona Marco Campione, responsabile scuola del Pd lombardo - vedi le elementari di via Paravia a Milano, dove si è arrivati ad avere quasi solo alunni stranieri con il rischio di non poter formare nemmeno le prime classi. Invece con un investimento di fondi Ue per un progetto di integrazione specifico - i soldi ci sono se li si cerca - e tanta informazione alle famiglie, la situazione si è ribaltata. Il consiglio di zona e poi l'attuale giunta, ma anche il circolo Pd di San Siro hanno spiegato loro che se questi bambini non hanno la cittadinanza non significa che non parlino italiano, agli stranieri si è detto che potevano scegliere altri istituti». Le soluzioni insomma si trovano, insieme. «Purché - conclude Campione - ci sia una seria presa in carico dalle istituzioni del territorio».



Il primo giorno di scuola in una elementare di Milano. FOTO DI MARCO LUSSOSO/LAPRESSE

Lodi, giovane donna strangolata

PINO STOPPON
LODI

Strangolata con delle fascette autobloccanti da elettricista, spogliata e abbandonata in aperta campagna. È stata ritrovata così, nelle campagne di San Martino in Strada alle porte di Lodi, il cadavere di una donna nuda e senza vestiti addosso dell'apparente età di 20-30 anni. Dai primi rilievi la ragazza sarebbe morta per strangolamento.

A dare l'allarme è stato un agricoltore che stava lavorando nei campi nei pressi del centro ricreativo La Pergola. La donna è di carnagione bianca e dai capelli castano chiaro. Si presume che sia stata uccisa in un altro luogo e la morte dovrebbe risalire a non troppi giorni fa - e poi lasciata completa-

mente nuda sul posto del ritrovamento dove non è stato rinvenuto alcun indumento. Le indagini sono condotte dalla polizia.

L'ennesimo atto di violenza nei confronti di una donna è avvenuto nel giorno dell'autopsia sul corpo di Paola Labriola, la psichiatra di Bari uccisa il 4 settembre scorso i da un paziente nel centro di salute mentale di via Tenente Casale. Paola sarebbe stata uccisa con più di cinquanta coltellate.

Si tratta di coltellate che hanno le-

...

Il cadavere, completamente nudo, ritrovato in aperta campagna

siato organi vitali, per lo più inferte all'altezza del torace mentre la dottoressaolgeva le spalle all'aggressore, e di numerose lesioni più superficiali. Le ferite sono compatibili con il coltello che è stato sequestrato sul luogo del delitto dalla polizia che ha arrestato il presunto omicida, Vincenzo Polisenò. L'autopsia è condotta dall'equipe di medicina legale del Policlinico di Bari e coordinata da Gianfranco Divella. Dall'esito dell'esame, che deve stabilire oltre che il numero delle coltellate anche la traiettoria con la quale sono state inferte, sarà possibile probabilmente ricostruire la dinamica dell'aggressione finora poco chiara visto poiché Polisenò, rinchiuso nel carcere di Bari, sinora non ha risposto alle domande degli inquirenti e dice di non essersi reso conto dell'accaduto.

Claudio Sardo e la redazione de l'Unità partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

PIETRO BARCELLONA

Maria Luisa Boccia e Alberto Olivetti

salutiamo con grande tristezza e rimpianto

PIETRO BARCELLONA

caro amico e compagno con il quale abbiamo condiviso tanti anni di passioni e lavoro comune nel Crs e nel Pci. Ti ricorderemo con affetto. Siamo vicini ai familiari.

Le compagne e i compagni del CRS partecipano al dolore dei familiari per la perdita di

PIETRO BARCELLONA

che ha insegnato a non separare mai la politica e la vita

Francesca Izzo e Beppe Vacca si stringono a Maria Pina e ai suoi cari nel dolore per la perdita di

PIETRO BARCELLONA

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzione.system@ilssole24ore.com

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)